

VARIETÀ

S. CATERINA DA SIENA A VARAZZE.

È noto come del 1376, nel ritorno dalla sua celebre intervista col papa Gregorio XI, s. Caterina da Siena se ne andò da Avignone a Tolone, e come imbarcatasi ivi per l'Italia, fu costretta dalla tempesta a rifugiarsi nel piccolo porto di Varazze, dove si trattenne alcuni giorni avanti di proseguire per Genova (1).

Di questo fatto lasciò memoria un varazzino contemporaneo, Simone Maffeo, registrandola alla fine di un codice membranaceo il quale contiene gli *Annali* del convento dei Domenicani di Varazze; e il suo racconto venne già segnalato nel 1867 dal P. Marcolino Pelazza dello stesso ordine e dello stesso convento (2), e nel 1880 dalla contessa di Flavigny nella sua *Vie de s.^{te} Catherine de Sienne* (3).

Il testo però del Maffeo rimase fin qui inedito, almeno in parte; laonde, avendo noi potuto procurarcene, se non l'intera lezione (4), almeno un esteso riassunto, grazie ad una

(1) Intorno a questo viaggio, ved. *Legenda minor s. Catharinae*, lib. II, c. 8; RAYMUNDUS DE VINEA, *Vita s. Cathar.*, l. I, c. 6, l. II, c. 12 (*Acta SS. Bolland. Apr. III*, pp. 877-8, 919); *Processus contestat. de sanctitate s. Cathar.*, n. 67 (MARTÈNE, *Ampliss. coll.*, VI, 225); C.ESSE DE FLAVIGNY, *Vie de s. Cath. de Sienne*, pp. 238-53.

(2) *Vita del b. Giacomo da Varazze* (Genova, tip. Gioventù), pp. 100-101.

(3) Paris, Sauton, 1880, in-12.°, pp. 245-48. È una monografia scritta con molto ingegno e con vasta erudizione.

(4) È difficile affermare se il manoscritto di Varazze serbi o no altri ragguagli. Il piccolo brano allegato dal P. Pelazza contiene una frase estranea al nostro testo e due che vi si leggono integralmente. Bisogna dunque inchinare piuttosto per la prima ipotesi. In ogni caso da che il Maffeo scriveva nel 1381, è chiaro che tutto ciò che nel nostro testo è posteriore a questa data venne attinto ad altre fonti.

indicazione della completissima bibliografia della santa, con che si chiude il libro della contessa di Flavigny (1), crediamo utile di pubblicarlo come documento non privo di storico interesse.

P.

Relazione del passaggio di Santa Cattarina da Siena nel luogo di Varagine.

Riferisce un tal Simone Mafeo di Varagine, uomo di credito, in una sua scrittura in carta pecorina data dell'anno 1381, e si riconosce anche da altre, che si conservano nel Convento di S. Maria Annunciata dell'Ordine de Predicatori, che nell'anno 1373 (2), ritornando detta Santa d'Avignone da contrattare negozij importanti per la Santa Chiesa con la Santità di Papa Gregorio XI passò nel detto luogo di Varagine per vedere la patria del Beato Giacomo Arcivescovo di Genova col Beato Raimondo da Capua suo Confessore, et ambedue dell'ordine de Predicatori, trovò il detto luogo per la strage, che de suoi habitatori fece la peste, quasi affatto dishabitato talmente che non vi essendo rimasti che ben pochi, onde (*sic*) meno però, che tutte le case erano dishabitate, e l'erba cresciut in sin sù le porte, stentò a ritrovare chi L'albergasse, et alla fine passando per una strada, dove si ritrova l'ospitale, chiamata hora dietro la casetta, s'incontrò con una Donna chiamata Orivetta Costa (3), quale l'albergò in sua casa, e gli ragguagliò la caosa della distruzione del detto luogo; onde si per tal racconto inhorridita, che per quello havea veduto nelle contrade, si mosse a pietà con far orazione particolare per il Popolo rimasto, e per tutti gli habitatori del luogo, raccomandandolo alla Santissima Trinità et alla Santissima Vergine Maria. Nel partire che fece da detto Borgo, disse a quelli, che vi si trovarono, che procurassero di fabricare una Capella in honore della SS. Trinità, che mai più il luogo sarebbe molestato dalla Peste, e chi la portarebbe [soffren]done lui solo la molestia, se la riportarebbe. Alla mattina [ripreso (?)] il cammino verso Genova [in compagnia (?) del detto Raimondo] Confessore, passò per altra strada, che conduceva verso la Chiesa di Nostra Signora della SS. Annunciata, chiamata all' hora Nostra Signora delle Grazie, fon-

(1) Pag. 434.

(2) Correggasi 1376.

(3) Orietta Scotti. Intorno all' aiuto che essa diede in Genova alla Santa, si vedano: S. CATHAR. *Epist.* 355; SEMERIA, *Secoli crist. della Lig.* I, pp. 163-4; *Cittadino*, 1 dic. 1877.

data dell' anno 1189, che da un Romito veniva custodita, et hora da Reverendi Padri Predicatori, accompagnata da alcuni Paesani, e poco distante ivi giunta, ebbe a dirle, come pure il detto Beato Raimondo, che avendo il luogo un' uomo tanto insigne come il Beato Giacomo Patriotto, ivi fabricassero un Convento per li frati del suo Ordine (quale poi dopo molti anni del detto passaggio, per mezzo d' alcuni divoti della Religione et insieme dal suddetto Simone Mafeo chiamati, fu edificato), e detti Santa e Padre Confessore entrarono in detta Chiesa e fecero orazione, qual terminata, si licentiarono col ringraziarli della carità usatale e col darli la santa Benedizione, instradandosi alla volta della Città di Genova.

Venuta in appresso in cognizione la Communità si della Santità della medesima, come per l' evidenza de Miracoli infrascritti per la sua intercessione conseguiti, restò deliberato dal Parlamento di detto luogo di fabricare la suddetta Capella in honore della Santissima Trinità, della Santissima Vergine Maria, di detta Santa, e Beato Giacomo Patriotto, con fare celebrare una messa quotidiana (come giornalmente si celebra da un Capellano accordato da detta Communità) in venerazione di detta Santa, col celebrare la sua Festa, che viene a 30 Aprile di precetto, con voto di andare ad adorarla processionalmente, come infatti si pratica ogn' anno con intervento di persone forestiere e luoghi circonvicini.

Nell' anno 1579 correndo nella Città di Genova il morbo della Peste, si inviarono verso il luogo suddetto di Varagine alcuni della famiglia di Boggia per sfuggire tale morbo, e non essendo li medesimi infetti [soffe]rsero pur per caosa dello stesso; et avegnachè avessero . . . con quelli del Borgo, niuno . . . s' infettò nè morse.

Nell' anno 1630 altro caso seguì, che essendo il luogo, o sia villa dell' Alpicella, poco distante da suddetto luogo, infetta, partì di là un tal Gio. Batta Maggiolino con la sua famiglia, e molti altri di detta villa, e gionsero in Varagine per evitare detto morbo; ma essendo essi infetti, dopo pochi giorni morirono, et abenchè molti del detto luogo avessero anche seco famigliarmente conversato, niuno pigliò la peste; nè meno di detto morbo, come suddetta Santa predisse, morì.

Il simile si è verificato nell' ultimo contagio seguito, chè alla memoria de abitanti ancor viventi, asseriscono essere venute in detto luogo persone infette, quali per tal caosa passarono da questa vita; e niuno, conciosiacosachè seco contrattasse, restò infetto.

Il che si può benissimo comprendere, essendo detta Santa di sì gran meriti appresso il Signore Iddio, e della SS. Vergine, come in fatti vien

così stimata dal detto Popolo di Varagine, quale altro non tenta, per ragion di gratitudine, e per sì grandi grazie ottenute, e per renderci meritevoli di riceverne altre simili nell'occorrenze di lodarla et esserne più di qualsivoglia altro luogo divoti, col honorarla, adorarla per sua Madre spirituale, e Protettrice del medesimo, col narrare le grazie, per intercessione della stessa conseguite, dalla divina Clemenza.

Estratto da consimile copia, che si conserva appresso del Priore del Convento della SS. Annunciatrice dell'Ordine de Predicatori del detto luogo di Varagine. — [Bibl. Comunale di Siena, F. III, 7 ff. 325-326. Copia del 28 gennaio 1706] (1).

PASSAGGIO DA GENOVA DEL NUNZIO

MONS. CARLO ROSSETTI.

Il viaggio del nunzio pontificio mandato da Papa Urbano VIII in Inghilterra nel 1639, è pervenuto a noi mercè la descrizione che ne ha lasciata il suo segretario Domenico Fantozzi Parma; la quale ha veduto testè la luce per cura del prof. Giuseppe Ferraro (2). Il Rossetti, sceso dall'Appennino, venne a Genova il 13 luglio, e vi si trattene fino al 19, nel qual giorno prese imbarco sopra una feluca e navigò alla volta di Nizza. Quantunque la sua dimora in Genova non avesse alcun carattere ufficiale, pure, ospitato dall'Arcivescovo, ebbe, senza alcuna forma pubblica, quegli onori proprii del grado. La descrizione del Fantozzi di questo passaggio nel dominio ligure, non è priva d'importanza, specie per alcune particolarità e per certi giudizi curiosi. Ho creduto opportuno riferirla per intero, lasciando da parte

(1) Le lettere scritte fra parentesi quadre [] e i puntolini significano che ivi il documento è mutilo.

(2) *Diario del viaggio fatto in Inghilterra nel 1639 dal Nunzio Pontificio Rossetti scritto da Domenico Fantozzi Parma, Bologna, Romagnoli 1885.*